

IL PUNTO

Dietro il no del Sud a Renzi gli anticorpi contro le promesse

*Dal premier due anni
di indifferenza,
poi troppi impegni*

DI **SERGIO LUCIANO**

Perché il baratto della frittura di deluchiana memoria non ha funzionato con gli elettori del Sud? Perché napoletani, siciliani, pugliesi, calabresi, sardi sono andati in massa a votare per dire «no» a Renzi? Proviamo a fare quello che il giovane ex-e-forse-bis-premier fa di malavoglia, cioè cercare le risposte nella storia e nell'immaginario collettivo popolare. Per esempio in un proverbio borbonico: «Chacchiere e tabacchiere e legno, 'o Banch' e Napule nun l'impegna». Cioè: chiacchiere e tabacchiere di legno, il Banco di Napoli non le accetta in pegno.

Chiario? Spieghiamoci meglio. Senza voler dare ragione al gaffeur **Chicco Testa**, e a un suo tweet razzista contro il predominio del «no» al Sud, è giusto però ricordare che l'Età dei Comuni, durante la quale, ottocento anni fa, il Centronord decollò verso un modello di società cittadina borghese e autonoma di stampo europeo, non si diffuse al Sud Italia, che rimase sotto mutevoli dominazioni straniere, chiuso a Nord dalla monarchia pontificia. Per i meridionali – chi scrive, lo è – il potere è sempre «altro da noi», anche quando lo eleggiamo. Non ci incanta. E siamo, in particolare, vaccinati contro i capipopolo, anche **Mussolini** se ne accorse. E venne a patti con la camorra. Anti-stato nello Stato.

I problemi veri del Sud –

che sono peraltro al 90% colpa dei meridionali e della feccia dirigente che si scelgono – sono rimasti tutti lì, intatti e ingestiti, nei mille giorni di Renzi al governo. Lui, sfogandosi con i suoi fedelissimi, sottolineava amaramente che nessuno dei consiglieri regionali Pd ha fatto campagna referendaria al Sud. Dimenticando che il suo governo, per due anni e mezzo, non ha mai capito che il Sud è «il» problema; salvo poi rispolverare il Ponte sullo Stretto a sei mesi dal voto! Qua, nessuno è fesso.

Renzi ha fatto e fatto fare qualsiasi promessa al Sud, per procurarsene il consenso dopo aver visto i sondaggi. Ma le promesse di scambio tra il «sì» e i vantaggi del dopo non sono state prese sul serio. Primo, perché erano palesemente gonfiate. E poi, il comandante **Lauro** regalava una scarpa prima e una dopo il voto: perché? Perché dimostrava, donando la prima, di far sul serio: la scarpa spaiata donata era la prova che lui le aveva comprate. Con una sola scarpa, certo, l'elettore non ci faceva niente; ma neanche il Comandante aveva interesse a tenersi l'altra. E infine: a Renzi manca totalmente l'autoironia. Ironia e anche sarcasmo sugli altri, ne fa a iosa. Su se stesso mai. E se un pregio abbiamo, noi meridionali, è quello dell'autoironia. Ah, se Renzi avesse studiato quel concentrato di meridionalità che è l'episodio della pernacchia nell'*Oro di Napoli* di De Sica!

— © Riproduzione riservata — ■

